

SEZIONE INTRODUTTIVA - I PARTE

Il fascino dell'Egitto e dell'Etruria nelle collezioni di Augusto Castellani e Giovanni Barracco

Viene offerta al visitatore la possibilità di cogliere il fascino che le grandi culture del mondo antico, in particolare quella Egizia e quella Etrusca, hanno suscitato in due personaggi centrali del panorama culturale dell'800, i collezionisti Augusto Castellani e Giovanni Barracco. Ambedue, con un gesto di liberalità, destinarono le loro collezioni al Comune di Roma, Castellani arricchendo i Musei Capitolini e Barracco inaugurando nel 1905 un "Museo di scultura antica" ospitato in un piccolo edificio neoclassico che aveva fatto costruire ad hoc.

I due collezionisti, che vissero e operarono nello stesso arco cronologico, erano nati nel 1829 e morirono a un anno di distanza Barracco nel 1914 e Castellani del 1915, furono animati dal medesimo amore per lo studio e per la conoscenza delle antichità che li portò ad essere tra i maggiori esperti di arte antica dell'epoca legati ai personaggi, alle Istituzioni, alla ricerca archeologica, al commercio antiquario che trovavano in Roma un composito e multiforme scenario.

Augusto Castellani collezionò ingenti quantità di reperti antichi, provenienti in massima parte dal territorio dell'Etruria, sia per rifornire di modelli la produzione orafa della sua famosa bottega, sia per soddisfare le richieste del vivacissimo mercato antiquario. Altrettanto attivo il fratello Alessandro, collezionista e mercante raffinato, che dimorando in diverse città aveva la possibilità di intercettare antichità di diversa origine.

Giovanni Barracco spinto dal desiderio di realizzare un Museo di "scultura antica comparata" formò una raccolta molto selettiva finalizzata allo studio delle diverse culture antiche dalla egiziana a quella medioevale. Pur mantenendo uno stretto riserbo sulla provenienza degli oggetti, la stessa che caratterizzò l'operato di Castellani, è possibile che il collezionista per le opere d'arte egizia, assira e cipriota si sia rivolto al mercato antiquario parigino. La sua dedizione per lo studio lo portò a costituire una ricca biblioteca che vanta volumi di assoluta rarità.

Questa sezione sarà illustrata da immagini fotografiche, da alcuni volumi antichi e da un numero molto limitato di manufatti che verranno esposti tutti insieme in questa parte introduttiva.

Ogni singolo oggetto, scelto in linea con i diversi argomenti che costituiscono il percorso mostra, ha l'obiettivo di gettare una luce sul gusto che caratterizzava il collezionismo ottocentesco e sulla passione che ha caratterizzato l'intensa attività di Augusto Castellani e Giovanni Barracco.

SEZIONE INTRODUTTIVA - II PARTE

Eugene Berman. Riflessi di antiche civiltà nella scenografia teatrale

La personalità eclettica di Berman, scenografo teatrale, si riflette sulla composizione della sua particolare collezione di antichità: gli oggetti che la compongono sono molto differenti da quelli a cui siamo abituati quando si studia una collezione privata; scelse, per esempio, numerose maschere funerarie di tutte le fasi culturali egizie, affascinato com'era dai volti ed in particolare dall'espressione degli occhi, mentre scelse un numero cospicuo di stoffe copte, probabilmente attratto dal disegno ingenuo e simbolico dell'arte copta. Le forme lineari, quasi anticipatrici del concetto di design lo guidarono invece nella scelta di una eccezionalmente ricca quantità di vasi in pietra. Non mancano poi acquisti indirizzati a materiali che si distinguono per aspetti più strettamente legati alla cultura egizia dando alla sua raccolta un taglio inaspettatamente enciclopedico.

Dopo questa parte introduttiva si apre il percorso della mostra vero e proprio che, attraverso 6 sezioni metterà in evidenza legami e differenze in alcuni dei più importanti aspetti della cultura egizia ed etrusca. Apparati multimediali e didattici arricchiranno il racconto

I SEZIONE

Il metallo degli dei: l'oro simbolo di regalità

La sezione si apre con l'esposizione di alcune maschere della collezione Berman con particolare risalto dato ai due esempi di maschere dorate. L'osservazione approfondita delle maschere e in particolare delle ampie collane *usekh* su di esse rappresentate offrirà lo spunto per un confronto

con l'oreficeria etrusca. Si affronterà quindi il tema del *transfer tecnologico* che oltre alle capacità tecniche portò con sé anche un patrimonio immateriale legato a aspetti formali quali elementi iconografici e simbolici. In particolare verrà approfondito il significato che gli egizi attribuirono all'oro come simbolo di regalità e, in ambito funerario, di divinizzazione e immortalità, che influenzò le élites aristocratiche etrusche, ma anche la nuova oligarchia mercantile alla ricerca di legittimazione della propria posizione sociale, influenzandole nell'uso dell'oro all'interno dei corredi. I pettorali raffigurati sulle maschere egizie possono essere accostate agli ori della tomba Regolini-Galassi di Cerveteri, presentati, visti gli ampi spazi offerti dalla sede espositiva, da suggestivi pannelli fotografici. Il pettorale in oro è particolarmente adatto per approfondire la tematica della simbologia egizia, pienamente accolta dalle élites principesche dell'Etruria meridionale, di rigenerazione regale con trasmutazione dallo stato umano a quello divino.

L'esposizione di gioielli da tombe etrusche, in particolare quelli dalla Tomba degli Ori della Necropoli della Polledrara e da una Tomba –da cui proviene un prezioso bottone in oro decorato a filigrana e idoletti egizi- da Vulci, offrirà lo spunto per trattare l'argomento della produzione artigianale e lo scambio di saperi, nell'ambito del bacino del Mediterraneo.

SEZIONE II

Faraoni e Principi

In questa sezione i reperti egizi della collezione Berman che faranno da filo conduttore saranno due frammenti architettonici in quarzite rossa iscritti con i cartigli del faraone Akhenaton e della regina Nefertiti. I due frammenti offrono infatti lo spunto per approfondire la tematica della regalità nella cultura del Vicino Oriente, recepita e diffusa con tanto successo nel mondo etrusco.

Il tema della regalità sarà trattato anche attraverso il confronto tra scarabei etruschi ed egizi. A rappresentare la recezione di esemplari egizi in corredi funerari etruschi sarà inoltre esposto lo scarabeo risalente al regno del faraone Bocchoris, recentemente ritrovato in una tomba della Necropoli dell'Osteria di Vulci.

Fra gli elementi decorativi e fortemente evocativi della regalità orientale verranno poi presi in esame il leone e le sue possibili declinazioni dalle protomi decorative alle sfingi, ponendo a confronto modi di rappresentazione egizia, orientale e etrusca.

Alcuni vasi dalla lavorazione complessa come quelli baccellati, sembrano diventare nel contesto etrusco elementi cerimoniali essenziali nella formazione dei corredi principeschi; ancora una volta verranno messi a confronto vasi in metallo e in ceramica di produzione egizia, orientale e etrusca. Protagonista per il mondo etrusco, in questa sezione, è la Tomba dello Scarabeo Dorato, rinvenuta nella necropoli di Poggio Mengarelli a Vulci, con le sue preziose *parures* di ornamenti in oro, argento, ambra e pasta vitrea.

SEZIONE III

Il sogno di immortalità

Uno dei temi cardine della mostra e dei confronti tra le due civiltà presentate è la percezione della continuità della vita oltre la morte: ne sono testimonianza i ricchissimi corredi funerari che accompagnavano il defunto nella sua ultima dimora e quanto è possibile ricostruire della ritualità antica, anche grazie all'ausilio delle nuove tecnologie a servizio dell'archeologia.

L'esposizione della camera centrale della celebre Tomba delle Mani d'argento da Vulci con i suoi vasi rituali, da banchetto e per derrate e con gli eccezionali resti di uno *sphyrelaton*, ossia una statua polimaterica di cui faceva parte la coppia di mani in argento e oro e probabilmente la ricca parure di gioielli in oro, argento e pietre preziose, permetterà al visitatore di immergersi con un solo sguardo nella ricchezza dell'aristocrazia etrusca ma anche nei gesti e nelle ideologie che dovevano sfidare il tempo e garantire l'immortalità ai signori del passato. L'esposizione della ricostruzione del carro della Camera B della stessa tomba costituirà un evento eccezionale.

Anche in questa sezione una ricca pannellistica sarà accostata all'esposizione dei reperti in modo da integrare motivi egizi rappresentati dagli oggetti della Collezione Berman con quelli diffusi in ambito italico: un esempio può essere offerto dal confronto fra i coperchi di canopo della Berman e canopi etruschi ad introdurre il tema delle rivisitazioni da parte della cultura etrusca di temi e usanze funerarie egiziane; oppure tra una mummia egiziana e le ritualità più tipicamente etrusche.

SEZIONE IV

Dee e dei dall'Antico Egitto all'Etruria

Nello scambio di beni e tradizioni sicuramente le raffigurazioni di divinità hanno un'elevata diffusione, grazie alla valenza decorativa e ai contenuti magico-funerari.

Questa sezione sarà dominata dalla statua frammentaria in granito grigio della dea Sekhmet e presenterà gli altri reperti della collezione Berman che hanno gli dei come motivo centrale: un bassorilievo con la raffigurazione di Ra-Harakhti, una stele con una scena di offerta a Osiride, coperchi zoomorfi di canopi e altri ancora. Ad essi verranno accostati reperti etruschi con evidenti influenze egizie, come i numerosi pendenti in pietra dura. Attraverso il confronto tra gli oggetti esposti in questa sezione si affronterà il tema della fortuna del pantheon egiziano nel mondo etrusco e in generale in area mediterranea.

Per approfondire il tema della rivisitazione dei significati originali da una cultura all'altra verrà esposta una selezione di amuleti da contesto etrusco (Bes, Pateco, Nefertum...) che offriranno lo spunto per una riflessione su come queste divinità di origine egizia siano giunte mediate dalla lettura fenicia o greca che ne ha in parte snaturato il significato originario. Sviluppando una delle tematiche guida della mostra, ovvero gli scambi e influenze commerciali come veicolo di mediazione culturale tra Oriente e Occidente, saranno esposti alcuni preziosi reperti come la statuetta in avorio e oro del dio Bes dal tumulo in loc. S.Paolo a Cerveteri.

SEZIONE V

L'oro di Nefertum: profumi d'Oriente

La sezione tratterà la tematica dei profumi, unguenti e cosmetici di origine orientali considerati beni di lusso e pertanto ricercati dall'aristocrazia etrusca come simbolo di ricchezza. I cosmetici venivano commerciati all'interno di piccoli contenitori per cosmetici materiali ricercati quali l'alabastro e divenivano pertanto anche questi contenitori simboli di ricchezza. Questa sezione dedicata alle importazioni offrirà l'occasione di ammirare la bellissima collezione di vasi in alabastro raccolta da Berman.

La riflessione sui percorsi delle importazioni di beni offrirà lo spunto per approfondire il tema della koinè orientalizzante grazie al vettore fenicio che recepisce l'influenza egizia (Tiro e Sidone) e mesopotamica (Arado) e il tema delle importazioni euboiche dalla Magna Grecia attraverso principalmente Cuma e Pithecusa, il diffondersi degli *aegyptiaca* (attraverso le città di Naukratis, Rodi e Samo) anche in Campania e Calabria, senza trascurare il tema della presenza dei *metoikoi*.

Le linee del tempo

Questa sezione avrà la funzione di presentare un grande quadro sinottico in cui le varie fasi della cultura etrusca verranno messe a confronto con le fasi della cultura egizia attraverso i reperti archeologici esposti in mostra. Una selezione di materiali della collezione Berman servirà a mostrare la linea del tempo egizia: si comincerà con esempi di vasi predinastici risalenti al 4500 a.C. per terminare con esempi di tessuti copti del VI sec. d.C. Particolare attenzione verrà ovviamente data alla fase storica che coincide con lo sviluppo della moda orientalizzante, ma anche al III sec.a.C. con l'esposizione del corredo di una recentissima sepoltura etrusca da cui proviene un raro vaso di ceramica "invetriata" di produzione alessandrina.

Attraverso l'aiuto di apparati multimediali potranno essere presentati suggestivi materiali, come il corredo della cd Tomba di Bocchoris dalla Necropoli dei Monterozzi a Tarquinia, celebre esempio di sepoltura principesca orientalizzante caratterizzata da ricchi oggetti di importazione, baluardo per la cronologia etrusca e sarà anche approfondito il ruolo fondamentale che la città di Naukratis ebbe nei commerci e nella diffusione delle iconografie egiziane e nella importazione di prodotti in *faïence* in Occidente e il tema del diffondersi degli *aegyptiaca*, restituiti in gran numero proprio dai corredi funerari delle tombe etrusche.